

# Calenda punge Raggi “Chiede 1,8 miliardi? Non si presenti da noi con la lista della spesa”

Il nuovo match alla vigilia dell'incontro al Mise  
“Nessuno vuole commissariare la sindaca”

**NUOVO ROUND FRA IL MINISTRO E LA SINDACA ALLA VIGILIA DEL TAVOLO PER ROMA**

## Calenda a Raggi: “No a liste della spesa”

Replica il Comune  
“Ma noi abbiamo  
fatto progetti  
per 300 milioni”

Il segretario Cgil  
Azzolla: Fabbrica  
Roma non è un  
piano di sviluppo

GIOVANNA VITALE

**A** 24 ORE dal nuovo incontro con la sindaca Raggi, previsto domani in sessione plenaria con tutti gli attori del Tavolo per Roma, il governatore Zingaretti e il presidente di Unindustria compresi, il ministro Carlo Calenda fissa i paletti per evitare quel che ha sempre temuto: ovvero che il progetto per il rilancio della capitale si trasformi in una gigantesca perdita di tempo.

«**L**EGGO sul giornale che dal Campidoglio verrebbero con una lista di 1,8 miliardi», premette il responsabile dello Sviluppo intervenendo a In 1/2h, la trasmissione domenicale di Lucia Annunziata su Rai3. Ebbene, «se vengono a presentare una lista della spesa è meglio che non vengano», ha avvertito Calenda.

Spazientito soprattutto per le accuse — mosse, tra gli altri, da un big 5S come Di Battista — di inseguire un secondo fine, magari elettorale, teso a colpire la prima cittadina grillina: «Ma che mi importa a me di commissariare Roma, me l'ha chiesto il sindacato», è sbottato il ministro. Anzi, «per essere preciso me lo ha chiesto Susanna Camusso». La leader della Cgil che coltiva

un ottimo rapporto con l'inquilina del colle capitolino. Oltretutto «non presentandomi alle elezioni, che vuoi che me ne importi, faccio solo il mio lavoro e basta», ha tagliato corto. Cercando di scrollarsi di dosso l'etichetta di anti-M5S: «Questo non è un tavolo per colpevolizzare la Raggi, i problemi vengono da prima», ha argomentato, «spesso non sono neanche colpa della politica, affondano nel tessuto sociale».

Parole che hanno comunque spiazzato il Campidoglio. Destando una serie di interrogativi sulle ragioni di questa nuova polemica sollevata da Calenda proprio alla vigilia della prima riunione ufficiale del Tavolo per Roma e dove volesse andare a parare. Anche perché «i progetti di sviluppo individuati dai nostri tecnici secondo i parametri stabiliti dallo stesso Mise ammontano a circa 300 milioni, non a 1,8 miliardi, tutti peraltro già messi in cantiere da Fabbrica Roma e presenti nel piano investimenti del Comune», ragionano a palazzo Senatorio. Per cui non solo non si capisce da dove il ministro abbia attinto quella cifra, ma «sono stati loro a chiederci di non inserire tra le nostre proposte da sottoporre al Tavolo per Roma le infrastrutture per la mobilità, ad esempio il completamento della

metro C, in quanto di competenza del ministero dei Trasporti e non dello Sviluppo».

Una nuova prova, semmai ce ne fosse bisogno, del dualismo Campidoglio-governo: in ballo c'è la regia del rilancio economico della capitale, che Raggi continua a reclamare per sé, rivendicando la primogenitura dell'operazione inaugurata in Campidoglio con Fabbrica Roma, poi copiata e allargata da Calenda.

Ma il segretario cittadino della Cgil Michele Azzolla frena la voglia di protagonismo della sindaca: «Fabbrica Roma non è un piano di sviluppo, ma un elenco di priorità su cui è necessario agire. Una sorta di protocollo di relazioni sindacali che individua 7 tavoli tematici — su rifiuti, trasporti, periferie, sociale — alcuni dei quali non sono stati mai neppure convocati», precisa. «Perché il Tavolo proposto da Calenda funzioni davvero occorre mettere da parte i personalismi e creare una unica governance Comune-Regione-governo che stabilisca i progetti realizzare e con quali risorse».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

